diere dei popoli soggetti all'Ungheria che facevano parte di un corteo, vi era anche quella della Serbia. La cosa destò una vivissima irritazione a Belgrado. E il giorno dopo, un gruppo di giovani studenti, raffazzonata alla meglio una bandiera ungherese, andò a bruciarla nella piazza del teatro dinanzi alla statua del Principe Michele.

In quella circostanza i Serbi sentirono profondamente offeso il loro sentimento nazionale. Però, giova notarlo, non hanno verso l'Ungheria alcun odio di razza.

Naturalmente i loro interessi sono in conflitto, perchè entrambi sono paesi agricoli e ricchi di bestiame, e inevitabilmente tratti a farsi concorrenza. Ma il loro risentimento è vivo solamente contro l'Austria, nella quale i Serbi vedono l'avanguardia del Pan-germanismo, che estendendo sempre più la sua influenza, finirebbe per mettere anche la Serbia, secondo l'espressione di un eminente uomo politico, nel grande *saucisson allemand*.

Quanto all'Ungheria, malgrado vi sia fra noi e loro, mi aggiungeva lo stesso uomo politico, conflitto di interessi, vedremmo volentieri il suo ingrandimento, e la formazione di un forte Regno di Ungheria perchè sbarrerebbe la via al Germanismo; e lo han tanto capito a Berlino, che ora non dissimulano più il loro malcontento e la loro apprensione, per lo sviluppo politico ed economico dell'Ungheria.

La cosiddetta politica austriaca che, con qualche intermittenza durò fino al 1895, incominciò, si può dire, quasi subito all'indomani del Congresso di Berlino. Quando si riunì il Congresso, per correggere il Trattato di Santo Stefano, il Ristich si rivolse ai